



### **Dal Vangelo secondo Marco (Mc 3.7-12)**

*In quel tempo, Gesù con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.*

*Parola del Signore.*

-----

*“Una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui” (3,8).*

Gesù è ricercato dalle folle di tutta la Palestina e oltre. Tutti parlano di lui come del grande e infallibile taumaturgo. La gente affronta interminabili viaggi pur di incontrarlo e lui accoglie tutti con tenerezza e premura. Eppure, dinanzi all'evidenza della sua potenza e misericordia, c'è chi lo crede un ciarlatano e si adopera per sopprimerlo. Nella sinagoga è guardato a vista da coloro che attendono e sperano in un suo passo falso.

Noi in quale gruppo, oggi, possiamo identificarci? Cosa facciamo per poterlo incontrare?

Non possiamo negare che in ciascuno di noi convivono le folle e i farisei, i poveri e gli arroganti, gli umili e i prepotenti... Quante volte, dinanzi all'evidenza, dubitiamo della reale presenza di Dio nella nostra vita?

Dio c'è se soddisfa i miei capricci, se toglie dalla mia strada le pietre di inciampo. Insomma, se tutto va a gonfie vele. Al contrario, Dio non esiste se la tempesta raggiunge la mia barca!

Ma entriamo insieme, in punta di piedi, nella scena che oggi Marco ci descrive: Gesù è sulle rive del lago dove può esercitare il ministero nella più grande libertà. Vi sono grandi folle che arrivano da ogni dove nella speranza di essere guariti (3, 7-8). Sembra che si stia svolgendo il raduno dei simpatizzanti.

Se leggiamo il brano con un minimo di attenzione ci accordiamo che la scena è impregnata da una sorta di ambiguità: la gente accorre perché riconosce in Gesù il profeta di Dio ma non si pone davvero

in ascolto e non gli dà la possibilità di esercitare il suo ministero essenziale che è l'annuncio del regno di Dio.

Gesù non si sottrae all'abbraccio della folla perché non vuole deludere le attese dei poveri. E tuttavia, c'è un passaggio emblematico: “*Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero [thlibōsin]*” (3,9).

Come mai Gesù prepara un piano di fuga? Non si è mai visto un Dio che ha paura!

Eppure la paura di restare schiacciato ha una sua ragion d'essere, vista la numerosa folla che lo assedia. Ma il verbo *thlibō* in greco indica altro; indica una persona angosciata, stretta in un angolo, schiacciata dagli eventi.

Nelle lettere paoline questo verbo indica l'essere *tribolati* (2Cor 1,6; 4,8; 7,5). In effetti Gesù è angosciato a causa del dolore delle folle che lo interpellano. È tribolato perché vorrebbe che quella folla lo riconoscesse Signore e soprattutto lo cercasse per ciò che è e non per ciò che dà.

Gesù è triste perché si sente un distributore automatico di miracoli e guarigioni mentre egli è il Figlio del Dio vivente in grado di rinnovare non solo il corpo, ma il cuore e il mondo intero.

La *barca* non è una via di fuga ma l'icona della responsabilità, non serve per allontanarsi ma per continuare la sua essenziale missione. Gesù non abbandona nessuno ma non può restare confinato nel perimetro ristretto delle attese della gente. È venuto per aprire orizzonti ben più grandi di quel pur legittimo benessere che tutti cerchiamo.

La barca è la Chiesa alla quale Gesù ha lasciato il compito di continuare a prendersi cura delle folle bisognose e sofferenti, con lo specifico compito di annunciare loro il messaggio di salvezza affinché, ognuno, possa realizzare il passaggio essenziale da membro della folla a discepolo. Il mondo non ha bisogno di simpatizzanti, ma di figli di Dio che sappiano rimboccarsi le maniche per rendere il mondo migliore.

Questo compito è anche per noi!